



ANNO FEDE 2012
VITRE 2013



Comitato Diocesano Trentino Locride

Campo di evangelizzazione Locride

03 settembre – 08 settembre 2013




*Quando verrà il Paràclito,
che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre,
egli darà testimonianza di me;
e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.
(Gv 15,26-27)*






Campo di evangelizzazione **Locride**

03 settembre – 08 settembre 2013

Programma

<i>data</i>	<i>Programma ufficiale</i>	<i>Dettaglio/note</i>
<i>Martedì 03 settembre</i>	<i>Ore 7 : partenza da Trento Ore 22-24: arrivo ad Africo</i>	<i>Ore 7,30 da Rovereto s. Messa per strada in un Santuario pranzo e cena durante il tragitto</i>
<i>Mercoledì 04 settembre</i> 	Ore 15: Visita a Suor Mirella dell'Unità a Gerace Ore 18: a Gerace per saluto a Sua Eccellenza Mons. Fiorini Morosini S. Messa solenne	<i>Mattino: Lodi – colazione – mare Pranzo ad Africo Cena a Gerace NB: portare abbigliamento adeguato per incontro con Vescovo</i>

data	Programma ufficiale	Dettaglio/note
<p>Giovedì 05 settembre</p>  	<p>A partire dalle Ore 18: Gruppo della parola con ragazzi della cresima</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gruppo della parola con genitori dei ragazzi - Messa a Bosco in parrocchia <p>Cena in parrocchia</p> <p>Ore 21 circa: Veglia di preghiera in spiaggia tema martirio del Beato P. Puglisi</p>	<p><i>Mattino: Lodi – colazione – mare</i> <i>Pranzo ad Africo</i></p> <p>Gruppo ragazzi: Monica V. Noemi Giovanni Nicola Laura (?)</p> <p>Gruppo genitori: Don Rudy, Silvia, Monica F., Roberta</p> <p><u>Tema i frutti dello spirito Gal.5</u></p> <p>Domande pemo: <i>Gruppo ragazzi: Volete vivere da cristiani?</i> <i>Gruppo genitori: Volete che i vostri figli vivano da cristiani?</i></p>
<p>Venerdì 06 settembre Primo del mese</p> 	<p>A partire dalle ore? Ore 18?</p> <p><i>Visita ed eucaristia ammalati</i> <i>(In contemporanea)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Gruppo della parola a Belloro - Messa a Belloro Cena a Belloro 	<p><i>Mattino: Lodi – colazione – mare</i> <i>Pranzo ad Africo</i></p> <p>Gruppo Ammalati: don Rodolfo Roberta</p> <p>Gruppo della Parola: Nicola e Giovanni, altri...</p> <p><u>tema la Vite e i tralci Gv15</u></p>
<p>Sabato 07 settembre</p>	<p>Ore 18: Gruppo della parola a Bosco – Famiglia Tallura.</p> <p><i>Benedizione statua Immacolata (?)</i></p> <p>S. Messa e Cena</p>	<p><i>Mattino: Lodi - colazione – mare</i> <i>Pranzo ad Africo</i></p> <p>Gruppo della Parola: Monica F., Silvia e Noemi,....</p>

Indice

<i>PROGRAMMA</i>	<i>Pag 3</i>
<i>SCHEDE ANIMATORI PER GRUPPI ADOLESCENTIE E GENITORI DELLA CRESIMA</i>	<i>Pag 6</i>
<i>GRUPPI DELLA PAROLA NELLE CONTRADE</i>	<i>Pag 18</i>
<i>Pregchiere per incontri con Ammalati</i>	<i>Pag 38</i>
<i>VEGLIA DI PREGHIERA</i>	<i>Pag 43</i>

Schede ANIMATORI

Parrocchie di Bosco sant'Ippolito e Belloro

Comitato diocesano Trentino Locride

CENTRO P.PINO PUGLISI

Gruppo RAGAZZI DELLA CRESIMA –GIOVEDÌ 05 settembre 2013

Preghiera allo Spirito Santo

di S.E. Mons. Bregantini

**“Vieni, Santo Spirito,
donaci la gioia
di una dignità battesimale ritrovata.
Tu che hai unto la nostra fronte con l'olio
della consacrazione regale,
mantieni sempre alta la nostra fronte.**



Fa' che non si pieghi mai per compromessi o paure.
Si pieghi solo per adorarti e ringraziarti, tutti i giorni.
Ma mai per viltà o paura.
Si abbassi per servire, si innalzi contro il prepotente.
Vinca il gigante Golia che c'è in noi e attorno a noi, tramite il piccolo
Davide, l'ultimo e dimenticato figlio di Iesse.

Donaci un cuore che scelga sempre il bene.
Con coraggio e coerenza.
Nella fatica, tu sei riposo. Nella calura, riparo.
Nel pianto, tu sei conforto, perché sei Consolatore perfetto,
sempre vicino nella lotta contro il male.
Con te vicino, le nostre mani non tremano
e le nostre ginocchia non vacillano.

Ci rivestiremo di profumo crismale e di tunica battesimale,
lieti di **scelte non imposte ma maturate**

nel cuore di giovani finalmente liberi.

Restituisci splendore rinnovato all'arte antica dei nostri padri.

Donaci la forza di ricostruire le nostre cattedrali,
i palazzi vescovili e il seminario antico di Gerace.

Ed ogni paese ritrovi il gusto

di **riaprire chiese chiuse da anni**, ormai cadenti, memoria storica di
antiche radici di bellezza e di forza.

Tu che sei lo Spirito Creatore,

**dona ai giovani il gusto delle cose piccole, progressive, fatte bene e
con amore.** La terra sia la nostra madre, amata e rispettata.

E fa' che **ti possiamo riconoscere** mentre ti libri, ancora una
volta, sulle acque intatte del nostro azzurro mare di Calabria.

Amen.

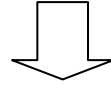
(Mons. GianCarlo Bregantini: lettera pastorale il Vento e la Vela)

Dopo la preghiera iniziale con i ragazzi e le presentazioni tra animatori e ragazzi,
viene introdotto e spiegato con la narrazione il portare frutti dello Spirito dopo aver
attirato i ragazzi su questi concetti si gioca a squadre in una specie di gioco dell'oca
dove vengono esemplificati i frutti dello Spirito, in modo da porteli riconoscere in noi e
negli altri.



Solo per animatori

Dalla lettera ai Galati (Gal,5, 13-16; 22)



“Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà: Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siete invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!

Vi dico dunque camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne.

Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.” Parola di Dio

I frutti dello Spirito Santo sono elencati da san Paolo nella lettera ai Galati (5,22);<<Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé >>.

Eccone una breve riflessione :

AMORE : nasce dall'amore che Dio ha per tutti noi e che non ha tenuto gelosamente per sé, ma ci ha manifestato in Gesù. Amore che noi siamo chiamati a vivere gli uni verso gli altri anche verso i nemici a imitazione di Cristo.

GIOIA . non è soltanto ciò che sentiamo dentro di noi quando ci accade qualcosa di buono. La vera gioia nasce dalla consapevolezza che Dio ci ama, che è con noi e ci accompagna nel cammino della vita, qualsiasi cosa ci accada.

PACE . “Vi lascio la pace, vi do la mia pace, non quella che vi dà il mondo” dice Gesù. La pace è un dono e una conquista fatta di amore, bontà, perdono, accoglienza, fraternità.

PAZIENZA : la parola greca usata da S. Paolo si riferisce alla capacità di credere a qualcosa senza perdere la speranza, senza dire “a che serve?” “Ci rinunzio!”. Non è certo un modo per rassegnarsi o per mettere la lingua tra i denti. Significa saper attendere i tempi di Dio senza scoraggiarci e senza restare delusi anche se a noi sembrano troppo lunghi.

BENEVOLENZA . E' un atteggiamento del cuore che ci rende capaci di guardare e accogliere gli altri con bontà, misericordia, amore, andando oltre i lati negativi che ci sono in ciascuno.

BONTA' . Usiamo tanti aggettivi per descrivere una persona buona: retta, onesta, nobile, pura, ma soprattutto generosa nel prodigarsi per gli altri nel donare il suo tempo, nell'essere disponibile per chi è nel bisogno.

FEDELTA' . Essere fedeli significa portare a termine un impegno che si è preso o che ci è stato affidato anche quando è difficile o siamo attratti da qualcosa che ci sembra più comodo, più divertente.

MITEZZA. Non vuol dire sempre essere docili o passivi, non fare né dire molto, ma saper controllare la propria forza e indirizzarla nel modo migliore. Evitare la violenza e il sopruso, agire sempre con amore e calma anche quando si tratta di difendere i propri diritti.

DOMINIO DI SE'. Dominio deriva da dominare. Qui si tratta di dominare se stessi, non gli altri. Dominare gli impulsi negativi, il proprio egoismo, tutto ciò che può far male a se stessi e al prossimo.

Racconti e definizioni utili

Giovanni: DOMINIO DI SE'.

Dominio deriva da dominare. Qui si tratta di dominare se stessi, non gli altri. Dominare (= non lasciarsi condizionare da) gli impulsi negativi, il proprio egoismo, l'orgoglio,... da tutto ciò che può far male a se stessi e al prossimo.

Questo frutto è ciò che ci distingue dall'animale: è la nostra capacità di controllare l'istinto e dominare la volontà dirigendola al bene. **Oggi sembra un frutto fuori moda** visto che tutti gli input che ci vengono dal mondo esterno (moda, TV, pubblicità, film...) ci portano a dire che la felicità sta nel fare quello che vogliamo, nel seguire i nostri istinti

Il dominio di sé non si vive se non nella trascendenza, cioè nella volontà di Dio e nella sua giustizia perfetta. Chi vive solo in modo materialistico senza aprirsi alla trascendenza non avrà mai questo frutto.

È il frutto dello SPIRITO che ti conduce ad essere “signore” della tua vita, del tuo cuore, del tuo intimo, di tutto ciò che è in te, che ti nasce dentro, che ti fa crescere, che ti fa capire chi sei e cosa vuoi.

*Chi ti aiuta a "maturare" in tutte queste dimensioni è sempre e solo Gesù Cristo, che ha saputo condividere fino in fondo la natura umana mostrandoci, con il suo esempio, che **è possibile dominare i tuoi istinti per vivere in pienezza le realtà positive della vita.***

Un'escursione

Erano circa le 3 del mattino quando Rodolfo, la vecchia guida alpina, andò a svegliare Giacomo. Architetto, tutto lavoro e mondanità, il signor Giacomo aveva deciso di trascorrere parte delle sue vacanze in montagna e l'ascensione ad una prestigiosa vetta gli era sembrato quanto di meglio si potesse in futuro presentare agli amici, che, come lui, non avevano mai fatto niente del genere. Rodolfo chiamò il suo cliente per iniziare l'ascensione, dopo colazione. Occorreva stare vicini alla guida perché la notte era senza luna e ad ogni passo Giacomo rischiava di incespicare tra i sassi. Questa gita già gli piaceva poco; Rodolfo poi era silenzioso e si limitava a qualche avvertimento. Quando con il fiato grosso Giacomo stava per chiedere all'accompagnatore di fermarsi per riposare, si arrivò ai bordi del ghiacciaio. In quattro e quattr'otto si trovò infagottato, legato come al guinzaglio, armato di piccozza e ramponi e sempre dietro a questo montanaro instancabile dai modi bruschi che ormai rimpiangeva di aver contattato. "Quanta fatica per un po' di gloria con gli amici", pensava tra sé Giacomo. Il capo di Giacomo era stato fino ad allora chino sul terreno quasi a fare economia di ogni briciola di energia ma l'impulso a gridare con rabbia a Rodolfo di fermarsi e tornare, gli aveva fatto alzare il viso ed ecco che la visione di un'alba incantevole gli troncò il comando in gola. L'ammirazione per quanto aveva dinanzi gli alleviava la fatica e il freddo tanto che quasi se ne dimenticò.

La guida, che conosceva bene la psicologia dei clienti di città, decise allora una sosta per uno spuntino e nemmeno allora cessò lo stupore di Giacomo che di continuo girava il capo e gustava la vista di quei colossi di roccia e ghiaccio, il silenzio incorrotto, il cielo così terso e turchese. Rodolfo, consapevole di ciò, rideva sotto i baffi.

Il cammino riprese, la fatica pure, ma da quel momento accettata serenamente. La vetta fu raggiunta e allora Rodolfo e Giacomo guardandosi dritto negli occhi sorrisero e si strinsero la mano.

"Se fossi stato più accondiscendente con lei", disse Rodolfo, "certamente mi avrebbe pregato di tornare indietro". "Grazie, perché adesso questa pace e questa gioia appartengono anche a me", rispose Giacomo. Giacomo non scattò neppure una foto perché nulla poteva raffigurare quanto adesso aveva così chiaro e brillante nel cuore.

2. La formica e la foglia Ninon Rose Hawryliszyn e Silva

L'altro giorno ho visto una formica che trasportava una foglia enorme. La formica era piccola e la foglia doveva essere almeno due volte il suo peso.

Ora la trascinava, ora la sollevava sopra la testa. Quando soffiava il vento, la foglia cadeva, facendo cadere anche la formica.

Fece molti capitomboli, ma nemmeno questo fece desistere la formica dalla sua impresa. L'osservai e la seguii, finché giunse vicino a un buco, che doveva essere la porta della sua casa. Allora pensai: "Finalmente ha concluso la sua impresa!". Mi illudevo. Perché, anzi, aveva appena terminata solo una tappa.

La foglia era molto più grande del foro, per cui la formica lasciò la foglia di lato all'esterno ed entrò da sola. Così mi dissi: "Poverina, tanto sacrificio per nulla".

Mi ricordai del detto popolare: "Nuotò, nuotò e morì sulla spiaggia". Ma la formichina mi sorprese. Dal buco uscirono altre formiche, che cominciarono a tagliare la foglia in piccoli pezzi.

Sembravano allegre nel lavoro. In poco tempo, la grande foglia era sparita, lasciando spazio a pezzettini che ormai erano tutti dentro il buco.

Immediatamente mi ritrovai a pensare alle mie esperienze. Quante volte mi sono scoraggiato davanti all'ingorgo degli impegni o delle difficoltà? Forse, se la formica avesse guardato le dimensioni della foglia, non avrebbe nemmeno cominciato a trasportarla.

Ho invidiato la perseveranza, la forza di quella formichina. Naturalmente, trasformai la mia riflessione in preghiera e chiesi al Signore che mi desse la tenacia di quella formica, per "caricare" le difficoltà di tutti i giorni. Che mi desse la perseveranza della formica, per non perdermi d'animo davanti alle cadute.

Che io possa avere l'intelligenza, l'abilità di quella formichina, per dividere in pezzi il fardello che, a volte, si presenta tanto grande.

Che io abbia l'umiltà per dividere con gli altri i frutti della fatica come se il tragitto non fosse stato solitario. Chiesi al Signore la grazia di riuscire, come quella formica, a non desistere dal cammino, specie quando i venti contrari mi fanno chinare la testa verso il basso...specie quando, per il peso di ciò che mi carica, non riesco a vedere con nitidezza il cammino da percorrere.

La gioia delle larve che, probabilmente, aspettavano il cibo all'interno, ha spinto quella formica a sforzarsi e superare tutte le avversità della strada.

Dopo il mio incontro con quella formica, sono stato rafforzato nel mio cammino.

Ringrazio il Signore per averla messa sulla mia strada e per avermi fatto passare sul cammino di quella formichina. I sogni non muoiono, solo si assopiscono nel cuore della gente.

Basta svegliarli, per riprendere il cammino!

NOEMI - Pazienza :

è definita la prima caratteristica dell'amore poiché sinonimo di magnanimità cioè capacità di essere calmi . di essere tolleranti e di essere generosi .

essere calmi significa :non dare ascolto alla rabbia ma saper ascoltare l'altro

essere tolleranti <.significa saper sopportare il prossimo sempre e comunque

essere generosi significa :dare tutto a tutti senza chiedere nulla in cambio

altro esempio sulla pazienza : "la memoria di Dio "

La memoria di Dio

Una donna riteneva che Dio le apparisse In visione. Andò quindi a consigliarsi dal proprio vescovo. Il buon presule le fece la seguente raccomandazione: "Cara signora, lei forse sta credendo a delle illusioni. Deve capire che in qualità di vescovo della diocesi sono io che posso decidere se le sue visioni sono vere o false".

"Certo, Eccellenza".

"Questa è una mia responsabilità, un mio dovere".

"Perfetto, Eccellenza".

"Allora, cara signora, faccia quello che le ordino".

"Lo farò, Eccellenza".

"La prossima volta in cui Dio le apparirà, come lei sostiene, lo sottoponga a una prova per sapere se è realmente Dio".

"D'accordo, Eccellenza. Ma qual è la prova?".

"Dica a Dio: Rivelami, per favore, i peccati personali e privati del signor vescovo... Se è davvero Dio ad apparirle, costui le rivelerà i miei peccati. Poi, torni qui e mi racconti cosa avrà risposto; a me, e a nessun altro. D'accordo?".

"Farò proprio così, Eccellenza".

Un mese dopo, la signora chiese di essere ricevuta dal vescovo, che le domandò: "Le è apparso di nuovo Dio?".

"Credo di sì, Eccellenza".

"Gli ha chiesto quello che le ho ordinato?".

"Certo, Eccellenza!".

"E cosa le ha risposto Dio?".

"Mi ha detto: Di' al vescovo che i suoi peccati io li ho dimenticati".

La pioggia

Era un pomeriggio piovoso e una signora stava percorrendo in auto una delle strade principali della città, facendo particolare attenzione poiché la strada era bagnata e scivolosa. All'improvviso il figlio, seduto sul sedile accanto, disse. "Sai mamma, sto pensando a una cosa".

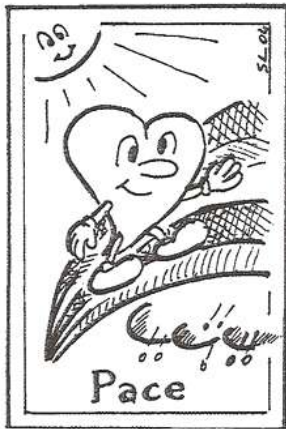
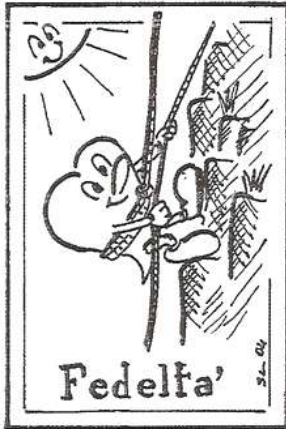
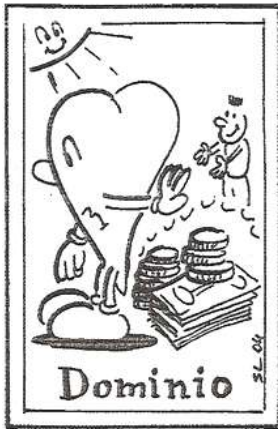
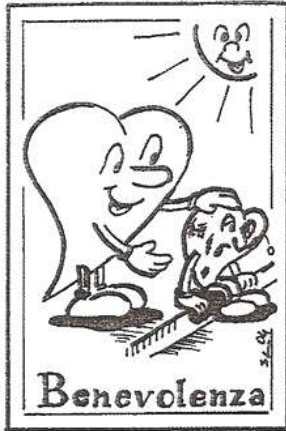
La donna era curiosa di sapere quello che aveva scoperto con la sua testolina il bambino di sette anni. "Cosa hai pensato?".

"La pioggia", iniziò a spiegare, "è come il peccato, e i tergicristalli sono come Dio, che spazza via i nostri peccati".

Superato lo stupore, la mamma chiese: "Hai notato che la pioggia continua a cadere? Cosa significa, secondo te?".

Il bambino non esitò un attimo a rispondere: "Noi continuiamo a peccare e Dio continua a perdonarci".

Non esiste nessun libro dove vengono annotati i peccati. Dio non conserva nessun registro, nessun catalogo. Egli ci vede nel momento presente e ci avvolge con un amore incondizionato.



Giogo
Frutti dello
Spirito

CENTRO P.PINO PUGLISI

Incontro con i genitori dei ragazzi della cresima

Giovedì 05 settembre 2013

+ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Preghiamo insieme il salmo (Sal. 127):

Se il Signore non costruisce la
casa,
invano si affaticano i costruttori.
Se il Signore non vigila sulla città,
invano veglia la sentinella.

**Invano vi alzate di buon mattino
e tardi andate a riposare,
voi che mangiate un pane di
fatica:
al suo prediletto egli lo darà nel
sonno.**

Ecco, eredità del Signore sono i figli,
e una ricompensa i frutti del grembo.
Come frecce in mano a un guerriero
sono i figli avuti nella giovinezza.



**Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:
non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta
a trattare con i propri nemici.**

Gloria al Padre....

Dalla lettera ai Galati (
Gal,5, 13-16; 22)



“Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà: Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siete invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: *Amerai il tuo prossimo come te stesso*. Ma se vi mordete e divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.”

Parola di Dio

Un aiuto per la riflessione

- ✓ **Cosa mi ha colpito di più in questa Parola?**
- ✓ Nella mia vita ci sono dei momenti in cui prego? Nella mia famiglia ci sono dei momenti di **preghiera** insieme, per esempio prima dei pasti?
- ✓ Cosa mi guida nel **scegliere ciò che è bene** e nel **rifiutare ciò che è male**? La fede e l'essere cristiano mi porta a cercare ciò che è bene confrontandomi con la vita di Gesù e i suoi insegnamenti?
- ✓ Che significato hanno i **sacramenti nella mia vita** di fede? Vado a messa la domenica? I miei figli vengono con me? Mi accosto ai

sacramento della Riconciliazione e all' Eucarestia con regolarità?

Preghiera

Padre arricchiscimi dei frutti del tuo Spirito!
Il tuo Spirito di amore sia fonte
di comunione con te e con i miei fratelli.

Voglio celebrare con gioia la tua presenza
in ogni momento della mia vita.
Costruisci la Civiltà dell' amore dove regni
la pace come effetto della giustizia.

Insegnami ad essere *paziente* e a
valorizzare le diversità delle persone,
delle culture, delle situazioni.

Rendimi *benevolo* con chi ha bisogno
del mio tempo e del mio impegno.
Fammi conoscere la tua *bontà*
per condividerla con gli altri.
La mia *fedeltà* sia salda e la mia vita
sia al servizio del Vangelo.

Dammi la *mitezza* per comportarmi con
la semplicità, con la docilità, e con
l'umiltà di Gesù.

La tua presenza rafforzi il *dominio di me stesso*,
così io agisca sempre per amore,
guidato dalla fede e dai valori cari a Gesù.

Padre riempimi di questi frutti del tuo Spirito,
per essere felice rendere felici tutti!
Amen

Padre nostro



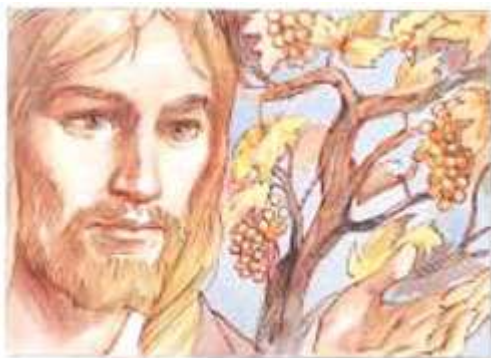
Schede gruppi della parola

Parrocchie di Bosco sant'Ippolito e Belloro

Comitato diocesano Trentino Locride

Gruppo della Parola a Belloro – scheda ANIMATORI¹

Venerdì 06 settembre 2013



*“Io sono la vite, voi i tralci”, dice Gesù ai suoi discepoli presenti e futuri. Il Signore ci parla della sua unione profonda con quelli che aderiscono a lui, lo amano e osservano le sue parole. **Vite e tralci sono un'unica pianta: hanno la medesima linfa e producono lo stesso frutto.** Il contesto dell'ultima cena e l'immagine della vite, che suggerisce il vino, **alludono all'eucaristia: se uno mangia***

¹ *Silvano Fausti, sul vangelo di Giovanni*

la sua carne e beve il suo sangue, ha la vita eterna: il Signore dimora in lui e lui nel Signore.

La parola di Dio o Gesù va contemplata non una, ma infinite volte, per poter essere interiorizzata e gustata. Ogni volta il ricordo di ciò che si è capito si ravviva con risonanze nuove, più semplici e profonde, che riempiono il cuore e lo allargano senza fine. Uno infatti vive di ciò che ricorda, di ciò che ha nel cuore. Nella ripetizione non c'è il pericolo della noia: nella frequentazione assidua, ciò che è bello è sempre più bello. La ripetizione è il fondamento della "contemplazione", che ci porta progressivamente a diventare riflesso della bellezza di Dio. È simbolo della gioia e dell'amore, quel "di più" necessario alla vita dell'uomo perché sia umana.

Non rispondere al suo amore significa rompere l'alleanza con lui, nostra vita, e distruggere noi stessi, sua vigna. Ma **il Signore resta fedele**, e, alla fine, si compiacerà della sua vigna, che avrà fatto la pace con lui.

Ora la vigna è Gesù stesso, vera vite che porta frutto. In lui c'è il passaggio dalla vigna alla vite, dai molti all'unico, che è insieme risposta di Dio all'uomo e dell'uomo a Dio.

Essere uniti a lui mediante la fede, l'amore e l'osservanza della sua parola, ci fa passare dall'infedeltà alla fedeltà, dalla sterilità alla fecondità, dal lutto alla gioia.

In lui la nuova alleanza tra Dio e uomo è indissolubile: è lui stesso la nuova alleanza, perché è insieme Figlio di Dio e Figlio dell'uomo. Il nuovo popolo è formato dai tralci uniti a lui, unica vite che produce frutti d'amore.

Dopo la metafora di Gesù-vite e della fecondità dei tralci che dimorano in lui, si dice che dimorare in lui è compiere il suo comando di amarci con il suo stesso amore. È un'istruzione chiara al popolo della nuova alleanza, perché capisca la novità di vita alla quale è chiamato e non cada nella presunzione e nell'infedeltà di prima.

L'unione con Dio è vita concreta, spesa nell'amore per i fratelli. **L'amore si prova con i fatti, più che con i sentimenti e le parole.**

Questa unione "porta frutto", il frutto dell'"amore", che ci rende suoi "amici", partecipi della sua "gioia". Il punto d'arrivo è la gioia, segno della manifestazione di Dio e compimento dei desideri dell'uomo.

1. Lettura del testo

v. 1: *Io-Sono la vite, quella vera.* "Io-Sono" è una forma di rivelazione, che richiama il nome del Dio salvatore, dato a Mosè (Es 3,14). Gesù lo applica a sé (8,28.58; 13,19; cf. 6,20; 18,5.8). Lui è la "vera" vite, a differenza delle altre che non danno frutto, come è il "vero" pane, diverso da altri cibi che non saziano, la "vera" luce (1,9), diversa da altri bagliori che non illuminano.

Nella carne del Figlio di Dio si compie la comunione tra Creatore e creatura. Finisce la storia di infedeltà dell'uomo, che rende infruttuosa la sua esistenza (cf. Is 5,1-7; 27,2-5; Ger 2,21; Ez 19,10-14; Sal 80); in lui finalmente la terra dà il suo frutto (Sal 67,7): Israele fiorisce e germoglia, riempiendo il mondo di frutti (Is 27,6).

il Padre mio è l'agricoltore. Colui che ha cura della vite è il Padre stesso, nel suo amore per il Figlio. È quell'amore che Dio ha manifestato per Israele, sua vigna: "Hai divelto una vite dall'Egitto, per trapiantarla hai espulso i popoli. Le hai preparato il terreno, hai affondato le sue radici e ha riempito la terra. La sua ombra copriva le montagne e i suoi rami i più alti cedri. Ha esteso i suoi tralci fino al mare e arrivavano al fiume i suoi germogli" (Sal 80,9-12). Dio è addolorato per il suo popolo – come per ogni uomo e per la creazione intera –, che ama con lo stesso amore con cui il Padre ama il Figlio (17,23), come il Figlio stesso ci dimostra (v. 9). È inconcepibile per l'uomo la passione che Dio ha per lui e per l'universo: tutto è creato nel Figlio e in vista di lui, perché tutto, attraverso la nostra risposta d'amore, ritorni al suo principio. Se non rispondiamo all'amore di Dio, è un fallimento sia per noi che per lui: noi falliamo come figli e lui come Padre. In Gesù, Figlio dell'uomo e Figlio di Dio, finalmente l'alleanza eterna di Dio trova risposta nell'uomo.



Il Padre è paragonato all'agricoltore o, meglio, al viticoltore, laborioso ed esperto, amoroso e paziente, che coltiva la sua vigna. Piantare la vigna è un atto di amore e speranza nella vita.

v. 2: *ogni tralcio in me.* L'unione tra il Figlio e ogni uomo è come quella tra la vite e il tralcio: hanno la stessa vita e producono lo stesso frutto. In lui, vera vite, ritorniamo a Dio e alla sua alleanza. L'essere o dimorare "in" lui è la condizione per vivere ed essere fecondi.

che non porta frutto. Gesù ha parlato di messe abbondante (4,36) e di grano che porta molto frutto (12,24). Non portare frutto è essere fuori dal comando e dalla benedizione fondamentale del Creatore, che vuole le creature partecipi della sua fecondità (Gen 1,22.28). **Una vite che non produce vita è morta: una luce che non illumina è spenta.**

Mentre i diversi termini dell'allegoria sono trasparenti, il frutto di cui si parla sarà chiaro solo alla fine (v. 16b).

Qui sorge una domanda: come possiamo essere in lui e non portare frutto? Purtroppo possiamo essere discepoli di Gesù solo a parole, senza vivere la sua parola (cf. Mt 7,21-23p). **È un severo ammonimento perché non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità** (1Gv 3,18).

lo toglie. Gesù, essendo Figlio, non esclude nessun fratello: tutti siamo in lui, perché ci ama. Se però non viviamo di lui e non amiamo i fratelli, siamo morti: siamo non-figli, che si autoescludono dal Figlio e dal Padre: siamo recisi da lui (cf. Mt 7,19; 25, 41-46; Rm 11,17-21; 1Cor 10,11s). Questo è il dramma dell'uomo, ma anche di Dio, che troverà la sua soluzione sulla croce. "Dio infatti ha tanto amato il mondo, da dare il suo Figlio unigenito" (3,16).

Nell'alleanza, sia antica che nuova, Dio è sempre fedele. Ciò che manca è la nostra risposta, lasciata alla nostra libertà. Gesù, il Figlio, è il primo che risponde amando il Padre e i fratelli. Chi fa come lui, porta frutto.

ogni (tralcio) che porta (frutto), lo monda perché porti più frutto. Il Padre è un agricoltore che sa fare il suo mestiere. Si prende cura della

sua vite togliendo i rami inferti e sfrondando gli altri, perché siano più fruttiferi. Si tratta di una mortificazione che è per la vivificazione. Non c'è solo il male evidente; c'è anche un male nascosto, frammisto al bene. Possiamo infatti condurre una vita spirituale tutta intenta ai nostri gusti, senza amare né Dio né l'uomo. Allora "succhiamo" egoisticamente l'amore; siamo come i succhioni della vite, che non producono frutto. Dio in noi toglie ciò che è male e purifica dall'egoismo ciò che è bene.

v. 3: *già voi siete mondi per la parola che vi ho parlato.* C'è una "purezza" iniziale del discepolo (cf. 13,10s). È quella potatura operata dalla parola, "più tagliente di una spada a doppio taglio", che penetra fin nelle profondità dei pensieri e del cuore **La parola del Signore è Spirito e vita** (6,63): ci comunica lo Spirito, la vita del Figlio. Il battesimo in Cristo è innanzi tutto un'immersione nella sua parola, che ce lo fa conoscere e amare. **Essa ci porta a sfrondare i nostri egoismi, a rompere con il mondo e ad assimilarci a lui.**

v. 4: *dimorate in me.* È un imperativo: **il Signore ci supplica di essere tralci uniti alla vite**, di dimorare in lui. Si dimora in lui dimorando nel suo amore per noi (v. 9), sorgente del nostro amore reciproco (vv.12.17). **Amare Gesù e fare la sua volontà è un atto di libertà nostra**, che nessuno, neppure Dio, può fare al nostro posto. Questo ci fa dimorare in lui e portare il suo stesso frutto.

e io in voi. Noi siamo sempre in lui, perché ci ama. Ma possiamo non accettare di essere in lui e rifiutare che lui sia in noi. L'immanenza reciproca dell'amore – qui è tra Gesù e noi, altrove è tra il Padre, Gesù e noi – è tale appunto perché reciproca. Lui ci ama comunque; tutto dipende dalla nostra risposta. L'espressione richiama il discorso eucaristico di Cafarnao: "Chi mastica la mia carne e beve il mio sangue, dimora in me ed io in lui" (6,56). **Il suo amore per noi è la fonte del nostro dimorare in lui: possiamo amarlo perché lui per primo ci ha amati.**

come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non dimora nella vite, così neppure voi se non dimorate in me. Nei vv. 4-8 si parla otto volte di "dimorare in" Gesù. Si afferma ripetutamente, in negativo e in positivo, la necessità dell'unione con lui: separati da lui non si porta frutto, uniti a lui si produce molto frutto. **L'unione con lui, non solo affettiva ma anche effettiva, è la possibilità stessa di una vita feconda.** Corrisponde all'entusiastico "essere in Cristo" di Paolo, ritornello di tutte le sue lettere. È talmente importante dimorare in lui che, se non c'è, siamo rami secchi, già morti.

v. 5: *chi dimora in me e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.* La nostra azione scaturisce da ciò che siamo: solo uniti al Figlio siamo figli e possiamo portare frutti di amore fraterno. **Soprattutto nell'azione apostolica, la nostra unione con il Signore è determinante** (cf. Mc 3,14). Un grande maestro spirituale (*Lallemant*) dice che, se non si è "contemplativi", è bene dedicarsi all'apostolato solo per breve tempo e a modo di esperimento; diversamente si reca danno a sé e agli altri. **L'azione vera scaturisce dalla contemplazione: nasce da un cuore che conosce e ama. Se non si conosce, si sbaglia nel fare; se non si ama, non si ha la forza per fare.**

Qui Giovanni sta parlando della nostra "vita nello Spirito", indispensabile per glorificare e testimoniare al mondo l'amore del Padre e del Figlio. **L'unione con Gesù non è solo abbandono estatico, ma vita concreta, che porta i suoi stessi frutti. Mistica d'amore e mistica di servizio sono inseparabili. L'efficacia del servizio nasce dalla forza stessa dell'unione con Gesù.**

v. 6: *se qualcuno non dimora in me, è gettato fuori come il tralcio e si secca e li raccolgono e gettano nel fuoco* (cf. Mt 7,19). **Non dimorare in lui, vita di ciò che esiste, equivale a essere già morti.** Pensa forse Giovanni al peccato per la morte, all'apostasia (cf. 1Gv 5,16)? Qui l'avvertimento, più generale, è rivolto ai discepoli, perché dimorino in lui, nel suo amore, come si dice nel seguito, perché lui dimori in noi. Diversamente ogni loro attività è paglia, che sarà bruciata (cf. 1Cor 3,12-15).

v. 7: *se dimorate in me e i miei detti dimorano in voi.* Ora Gesù specifica: dimorare in lui significa che le sue parole dimorano in noi. La sua parola, che ci monda (v. 3), ora diventa i suoi "detti", al plurale. **Non è sufficiente accettare Gesù come persona; bisogna accettare anche il suo messaggio, con tutte le sue parole.** Accogliere una persona vuol dire anche accettare il suo mondo, la sua storia. Dimorare in lui, accettarlo e amarlo, significa avere il suo stesso modo di pensare e, quindi, di agire.

Non si tratta di moralismo. Un amore che non ispira e non trasforma la vita concreta, è falso: si ama con i fatti e con la verità (1Gv 3,18). L'amore diventa necessariamente impegno morale, modo di valutare e di vivere.

qualsiasi cosa volete, chiedete e vi avverrà (cf. 14,13s!). Se dimoriamo in lui e le sue parole dimorano in noi, siamo in sintonia con lui e vogliamo ciò che lui vuole. Per questo avviene ciò che vogliamo. È però importante che chiediamo ciò che vogliamo: un dono può essere

fatto solo a chi lo desidera. Non può però essere preteso: va desiderato per aprire il cuore ad accoglierlo. Il Padre ci vuol donare ciò che ha dato al Figlio: tutto (cf. 3,35; 13,3)! Attende solo che noi, chiedendolo, gli diamo il via libera.

La preghiera è una richiesta a chi può e vuole esaudirci: esprime il nostro sì al dono. Senza il nostro libero assenso, Dio non può compiere in noi la sua azione più profonda: donarci il suo amore. Perché l'amore è necessariamente libero.

v. 8: *in questo è glorificato il Padre mio, che portiate molto frutto.* La gloria di Dio è la sua manifestazione al mondo, che salva il mondo stesso. Il Padre è stato glorificato nel Figlio, perché questi ha amato i fratelli con il suo stesso amore incondizionato (cf. v. 9; 13,31). Allo stesso modo è glorificato in noi se le parole del Figlio dimorano in noi in modo fruttuoso, producendo ciò che dicono e *diventiate per me discepoli.* **La gloria del Padre è che diventiamo discepoli del Figlio, imparando ad essere figli. Già lo siamo. Eppure siamo chiamati a "diventare" tali: non si è mai finito di "diventare" discepoli.** Il "per me" indica quanto il Figlio desidera che siamo suoi discepoli.

v. 9: *come il Padre amò me, anch'io amai voi.* Siamo al vertice della rivelazione del Dio amore: **l'amore unico e totale che il Padre ha per il Figlio, è lo stesso che il Figlio ha per noi, suoi fratelli.** Nell'amore di Gesù vediamo l'amore estremo di Dio per noi (13,1; 19,30).

"Amò" in greco è un "aoristo complessivo"; indica un amore perfetto, che è da sempre e per sempre. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano tutte le cose (3,35). L'essere del Padre è amare ed essere amato dal Figlio. Nel reciproco amore l'essere dell'uno è essere dell'altro e viceversa. Il loro amore reciproco è la vita stessa di Dio, principio di tutto. Questo amore è donato dal Figlio a noi, suoi fratelli. Siamo vertiginosamente presi nell'amore del Padre e del Figlio, partecipi della vita di Dio.

dimorate nell'amore, il mio. Siamo chiamati a "dimorare" nell'amore suo per noi, che è lo stesso che il Padre ha per lui e per noi (cf. 17,23). Questa è la nostra vera casa. Qui finalmente possiamo vivere, ritrovando la nostra identità di figli e di fratelli. L'unico amore tra Padre e Figlio circola anche in noi e ci fa dimorare nel Figlio come il Figlio nel Padre. **Dimorare nel suo amore ci fa diventare figli di Dio (1,12): ci rende capaci di portare frutto, di amare i fratelli con il suo stesso amore. Se dimoriamo nel suo amore, siamo realmente divinizzati (1Gv 3,1), perché l'amore è comunicazione di ciò che si è e si ha.**

v. 10: *se osservate i miei comandi, dimorerete nel mio amore.* Ora si esplicita che, per dimorare nel suo amore, bisogna non solo che le sue parole dimorino in noi, ma che noi osserviamo i suoi comandi. Questi comandi, che ci fanno camminare come lui ha camminato, sono in realtà un unico comando (cf. vv. 12,17). Come la sua Parola è una e molteplice, così i suoi comandamenti sono molteplici e uno: è il comando dell'amore, che muove e ordina ogni nostra azione. Chi non ama, non dimora nell'amore: chi non risponde all'amore con cui è amato, non accetta l'amore. Dimorare nel suo amore per noi, significa in concreto amare come lui ama.

come io ho osservato i comandi del Padre mio e dimoro nel suo amore. **Noi possiamo amare perché lui per primo ci ha amati; possiamo osservare il suo comando perché lui ha osservato il comando del Padre, che lo ha mandato a testimoniarcì il suo amore per noi (cf. 3,17): suo cibo è fare la volontà di colui che lo ha mandato a compiere la sua opera (cf. 4,34).**

Gesù è il primo uomo che dimora nell'amore del Padre: è il Figlio che compie la volontà del Padre perché ama i fratelli. **Anche noi dimoriamo in lui, nel suo amore, se amiamo come lui ci ha amati.**

La fede è inscindibile dall'amore, anzi ha come oggetto l'amore: "Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui" (1Gv 4,16). A sua volta, l'amore di Dio è inscindibile dall'amore per l'uomo: "Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello" (1Gv 4,20s). Ed è pure inscindibile dalle opere: **non si ama a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità** (1Gv 3,18).

v. 11: *(di) queste cose ho parlato a voi.* Le parole che Gesù ha detto a noi rivelano l'amore del Padre per lui, che è anche il suo per noi (v. 9).

affinché la mia gioia sia in voi. Il fine dell'azione di Gesù è comunicarci la gioia ineffabile del suo amore reciproco con il Padre. **È proprio di Dio dare gioia.** Ed è proprio e solo di Dio dare gioia senza nessun motivo che la produca: è l'esultanza interiore che viene dal suo Spirito in noi, che ci attesta l'amore del Padre (cf. Rm 8,16).

e la vostra gioia sia piena (17,13). **L'uomo è desiderio insaziabile di felicità: solo Dio gli dà quella gioia senza limite che è lui stesso, amore infinito.**

v. 12: *questo è il mio comando* (cf. v. 17; 13,34). Per dimorare nel "suo" amore, bisogna osservare i suoi comandi che si riducono a uno: l'amore fraterno, che resta dimezzato fino a quando non è reciproco. L'amore del prossimo è pieno compimento della legge (cf. Rm 13,10). Nei vv. 12-17 si parlerà dell'amore che ci fa dimorare in lui e produrre il suo stesso frutto, a glorificazione di Dio e gioia nostra.

che vi amiate gli uni gli altri come (io) amai voi. **L'amore che Gesù ha mostrato verso di noi sulla croce è la sorgente del nostro amore reciproco.** Uno infatti può amare se e come è amato. Gesù ha dimorato nell'amore del Padre amando i fratelli. Noi dimoriamo nel suo amore di Figlio facendo altrettanto. Il comando di amare Dio (cf. Dt 6,5) diventa comando di amarci reciprocamente. Infatti l'amore per Dio e l'amore per l'uomo sono un'unica realtà, come l'amore del Figlio verso il Padre e verso di noi è lo stesso amore del Padre verso il Figlio e verso di noi. **L'amore è uno solo: è Dio. E mette in comunione tutti.**

v. 13: *nessuno ha un amore più grande di questo, che qualcuno ponga la propria vita.* L'apice dell'amore sta nel porre la propria vita a favore dell'amato (cf. 10,14-18). Gesù ha mostrato questo amore compiuto lavando i piedi a Pietro e dando il suo boccone a Giuda (cf. 13,1ss).

per i suoi amici. Gesù ci ha considerati amici. Anche quando eravamo suoi nemici, traditori come Giuda o rinnegatori come Pietro, ci ha mostrato il suo amore assoluto, gratuito ed indubitabile (cf. Rm 5,6-11). Proprio così, da nemici che eravamo, ci ha fatto suoi amici.

L'amicizia pone su un piano di parità: rispondendo all'amore con l'amore, diventiamo come Dio!

v. 14: *voi siete miei amici se fate le cose che io vi comando.* **Gesù è sempre e comunque nostro amico.** A nostra volta anche noi siamo suoi amici se rispondiamo al suo amore facendo come lui ha fatto.

v. 15: *no, non vi chiamo più servi, ecc.* "Servo" è un titolo onorifico. Servi del re sono i grandi di corte, servi di Dio sono i profeti e i giusti. **Il servo esegue la volontà del suo Signore, ma con un rapporto di sudditanza, non di amicizia. Gesù non ci vuole servi, ma amici.** Non siamo infatti sudditi della legge, ma viviamo nella libertà dei figli, che amano la volontà del Padre.

v. 16: *non voi sceglieste me, ma io scelsi voi* (cf. 6,70; 13,18). Origine della scelta è il suo amore gratuito per noi: **"Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti,** non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli – siete infatti il più piccolo di tutti i popoli –, **ma perché il Signore vi ama"** (Dt

7,7-8a). Siamo stati scelti non per essere servi, ma amici di Dio, uniti a lui nell'unico amore.

vi ho posti perché voi andiate e portiate frutto. Qui non si parla della scelta dei Dodici e del loro invio in missione, ma dei **discepoli, presenti e futuri, che devono andare dove Gesù stesso è andato: verso la pienezza dell'amore del Padre, amando i fratelli fino a porre la propria vita a loro servizio.** Questo è il "molto frutto" che glorifica il Padre (cf. v. 8). È quel "molto frutto" che porterà il Figlio stesso, quando darà la vita per i fratelli (cf. 12,24): allora attirerà tutti al suo amore (12,32). Corrisponde alle "opere più grandi" che i discepoli faranno dopo di lui (cf. 14,12), portando il suo amore a tutti i fratelli.

Questo frutto è proprio di chi osserva il suo comando e dimora in lui: è il distintivo dei discepoli del Figlio. La loro **vita fraterna fa conoscere a tutti l'amore del Padre** (cf. 13,34): è la rivelazione storica di Dio al mondo, che continua quella di Gesù, il Figlio che ha amato i fratelli con lo stesso amore del Padre (cf. 13,35; 17,22s).

Questa è la missione fondamentale della Chiesa, sale della terra, luce (Mt 5,13ss) e profumo di Cristo nel mondo intero (2Cor 2,14). Vedendo come i discepoli vivono, tutti ritrovano quella bellezza che in fondo al cuore desiderano: la bellezza che salverà il mondo.

La missione non è propaganda, ma irraggiamento dell'amore reciproco, che attirerà tutti a sé. Quel Dio che nessuno mai ha visto, noi l'abbiamo visto nel volto del Figlio (cf. 1,18), che ha detto: "Chi ha visto me, ha il visto il Padre" (14,9). Gli altri lo vedono nel nostro volto di suoi fratelli.

e il vostro frutto dimori. Questo frutto è la vita eterna: ci fa dimorare nel Figlio e nel Padre e fa dimorare il Figlio e il Padre in noi.

affinché qualsiasi cosa chiediate al Padre nel nome mio, ve (la) dia (cf. v. 7; 14,13; 16,23.26s). Sappiamo che il Padre sempre ci ascolta (11,42), perché siamo nel Figlio. Per questo gli chiediamo tutto ciò di cui abbiamo bisogno per vivere da figli.

v. 17: *queste cose vi comando: che (vi) amiato gli uni gli altri* (cf. v. 12). Ecco cosa chiedere al Padre nel nome del Figlio: il suo stesso amore per i fratelli. Oltre questo amore non c'è più nulla, se non ancora l'amore, che è infinito. Perché Dio è amore (1Gv 4,8.16) e "chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio in lui" (1Gv. 4,16b).

2. Pregare il testo

a. Mi metto in preghiera come al solito.

- b. Chiedo ciò che voglio: dimorare in Gesù, osservare le sue parole e il suo comando, amare i fratelli con il suo stesso amore.
- c. Mastico, rumino e contemplo ogni parola di Gesù.

Parrocchie di Bosco sant'Ippolito e Belloro

Comitato diocesano Trentino Locride

CENTRO P.PINO PUGLISI

Gruppo della parola a Belloro

Venerdì 06 settembre - a cura di Nicola e
Giovanni



Preghiera iniziale:

(di s.Caterina da Siena)

O Spirito Santo, vieni nel mio cuore:
per la tua potenza attiralo a te, o Dio,
e concedimi la carità con il tuo timore.
Liberami, o Cristo, da ogni mal pensiero:
riscaldami e infiammami del tuo dolcissimo amore,
così ogni pena mi sembrerà leggera.
Santo mio Padre, e dolce mio Signore,
ora aiutami in ogni mia
azione.
Cristo amore, Cristo amore.
Amen.



In ascolto della Parola

+ Dal Vangelo secondo GIOVANNI (15,1-17)

"Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, **a causa della parola che vi ho annunciato**. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, **chiedete quello che volete e vi sarà fatto**. In questo è glorificato il Padre mio: che **portiate molto frutto e diventiate miei** discepoli.

Come il Padre ha amato me, anche **io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti**, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel

suo amore. Vi ho detto queste cose **perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena**.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi.

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando.

Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma **vi ho**

chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e **portiate**

frutto e il vostro frutto rimanga; perché **tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda**. Questo **vi comando: che vi amiate** gli uni gli altri.

Parola del Signore



- ✓ Cosa mi ha colpito di più in questa Parola?
- ✓ Come si manifesta nella mia vita l'unione con Gesù, vera vite. Rimanere in Lui, nel Suo amore cosa significa concretamente?
- ✓ Siamo stati scelti da Gesù, cosa significa per me, essere stato scelto da lui per essere suo amico?
- ✓ Quali difficoltà incontro nell'essere fedele all'alleanza vitale che Dio ha con me? La mia vita porta frutti di bene?

Preghiera finale:

Padre mio, io mi abbandono a te:
fa di me ciò che ti piacerà.

Qualunque cosa tu faccia, io ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto,
purchè la tua volontà si faccia in me
e in tutte le tue creature.

Non desidero altro, o mio Dio.

Rimetto la mia anima nelle tue mani.

Te la dono, o mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo
ed è per me un bisogno d'amore il donarmi,
il rimettermi senza misura tra le tue mani,
con infinita fiducia, perché tu sei mio Padre.

(S. Charles de Foucauld)

PADRE NOSTRO



Un aiuto per la Riflessione

“Io sono la vite, voi i tralci”, dice Gesù ai suoi discepoli presenti e futuri. Il Signore ci parla della sua unione profonda con quelli che aderiscono a lui, lo amano e osservano le sue parole .

Vite e tralci sono un'unica pianta: hanno la medesima linfa e producono lo stesso frutto. Il contesto dell'ultima cena e l'immagine della vite, che suggerisce il vino, alludono all'eucaristia: se uno mangia la sua carne e beve il suo sangue, ha la vita eterna: il Signore dimora in lui e lui nel Signore.

La parola di Dio o Gesù va contemplata non una, ma infinite volte, per poter essere interiorizzata e gustata. Ogni volta il ricordo di ciò che si è capito si ravviva con risonanze nuove, più semplici e profonde, che riempiono il cuore e lo allargano senza fine. **Uno infatti vive di ciò che ricorda, di ciò che ha nel cuore.** Nella ripetizione non c'è il pericolo della noia: nella frequentazione assidua, ciò che è bello è sempre più bello. La ripetizione è il fondamento della “contemplazione”, che ci porta progressivamente a diventare riflesso della bellezza di Dio. È simbolo della gioia e dell'amore, quel “di più” necessario alla vita dell'uomo perché sia umana.

Non rispondere al suo amore significa rompere l'alleanza con lui, nostra vita, e distruggere noi stessi, sua vigna. Ma il Signore resta fedele, e, alla fine, si compiacerà della sua vigna, che avrà fatto la pace con lui.

Ora la vigna è Gesù stesso, vera vite che porta frutto. In lui c'è il passaggio dalla vigna alla vite, dai molti all'unico, che è insieme risposta di Dio all'uomo e dell'uomo a Dio. **Essere uniti a lui mediante la fede, l'amore e l'osservanza della sua parola, ci fa passare dall'infedeltà alla fedeltà, dalla sterilità all'afecondità, dal lutto alla gioia.**

**Sabato 07 settembre - a cura di Monica F., Silvia, Noemi
Gruppo della parola a Bosco**

Preghiera iniziale:

**Vieni in me, Spirito Santo,
Spirito di sapienza:**

donami lo sguardo e l'udito interiore,
perché non mi attacchi alle cose
materiali, ma ricerchi sempre le realtà spirituali.

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito d' amore :

rivera in me sempre più carità nel mio cuore



**Vieni in me Spirito Santo di
verità :**

concedimi di pervenire alla
conoscenza della verità in
tutta la sua pienezza

**Vieni in me Spirito Santo ,
acqua viva che zampilla**

per la vita eterna fammi la
grazia di giungere a
contemplare
il volto del Padre nella vita e
nella gioia senza fine. Amen

In ascolto della Parola

+ Dal Vangelo secondo GIOVANNI (2, 1-11)

Tre giorni dopo, ci fu una festa nuziale in Cana di Galilea, e c'era la madre di Gesù. E Gesù pure fu invitato con i suoi discepoli alle nozze. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». Gesù le disse: «Che c'è fra me e te, o donna? L'ora mia non è ancora venuta». Sua madre disse ai servitori: «Fate tutto quel che vi dirà». C'erano là sei recipienti di pietra, del tipo adoperato per la purificazione dei Giudei, i quali contenevano ciascuno due o tre misure. Gesù disse loro: «Riempite d'acqua i recipienti». Ed essi li riempirono fino all'orlo. Poi disse loro: «Adesso attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. Quando il maestro di tavola ebbe assaggiato l'acqua che era diventata vino (egli non ne conosceva la provenienza, ma la sapevano bene i servitori che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: «Ognuno serve prima il vino buono; e quando si è bevuto abbondantemente, il meno buono; tu, invece, hai tenuto il vino buono fino ad ora». Gesù fece questo primo dei suoi segni miracolosi in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria, e i suoi discepoli credettero in lui. **Parola del Signore**

- ✓ **Cosa mi ha colpito di più in questa Parola?**
- ✓ In questo miracolo, Maria intercede per gli sposi presso suo Figlio Gesù. E io? **Ho mai chiesto a lei di intercedere per me, nella mia vita? E cosa è accaduto?**
- ✓ Il vino è il simbolo della gioia, dell'amore, di **una vita vissuta in pienezza. È capitato anche a me che nella mia vita sia mancato il "vino"?**
- ✓ Dice s. Agostino: Colui che ti ha creato senza di te, non ti salverà senza di te! Quante volte Gesù non è potuto entrare e in silenzio ha aspettato che io aprissi la porta del mio cuore... In questo Vangelo è esaltata la fede assoluta di Maria nelle opere del Figlio suo. **Che cosa dice oggi, questa Parola, della mia fede?**

Preghiera finale:

**Maria , Madre di Dio,
Maria Madre Santa,
Maria Madre mia
io ti chiedo di ascoltarmi:**

dona gioia ai miei amici,
dona pace a tutti gli uomini,
dona amore alle famiglie,
dona forza ai sofferenti.

**Maria Madre di grazia,
Maria Madre casta,
Maria Madre pia,
umilmente io ti prego:**

Riempi il cuore di chi non crede,
volgi gli occhi a chi non prega,
porta luce a chi non vede,
guida tutti al Figlio tuo. Amen



PADRE NOSTRO

Un aiuto per la Riflessione²

La presenza di Gesù a Cana manifesta inoltre il progetto salvifico di Dio riguardo al matrimonio.

In tale prospettiva, la carenza di vino può essere interpretata come allusiva alla mancanza d'amore, che purtroppo non raramente minaccia l'unione sponsale.

Maria chiede a Gesù d'intervenire in favore di tutti gli sposi, che solo un amore fondato in Dio può liberare dai pericoli dell'infedeltà, dell'incomprensione e delle divisioni. La grazia del Sacramento offre agli sposi questa forza superiore d'amore, che può corroborare l'impegno della fedeltà anche nelle circostanze difficili.

Alla fine del racconto del primo miracolo di Gesù, reso possibile dalla fede salda della Madre del Signore nel suo divin Figlio, l'evangelista Giovanni conclude: «I suoi discepoli credettero in Lui» (Gv 2,11).

A Cana Maria inizia il cammino della fede della Chiesa, precedendo i discepoli ed orientando a Cristo l'attenzione dei servi. La sua perseverante intercessione incoraggia, altresì, coloro che vengono talora a trovarsi dinanzi all'esperienza del «silenzio di Dio». Essi sono invitati a sperare oltre ogni speranza, confidando sempre nella bontà del Signore.

² da una CATECHESI DI GIOVANNI PAOLO II - Mercoledì 5 marzo 1997)

Pregiere per gli ammalati

Chiesi a Dio di essere forte
per eseguire progetti grandiosi:
Egli mi rese debole per conservarmi l'umiltà.

Domandai a Dio che mi desse la salute
per realizzare grandi imprese:
Egli mi ha dato il dolore per comprenderla meglio.

Gli domandai la ricchezza di possedere tutto:
mi ha fatto povero per non essere egoista.

Gli domandai il potere perchè gli uomini avessero bisogno di me:
Egli mi ha dato l'umiliazione perchè io avessi bisogno di loro.

Domandai a Dio tutto per godere la vita:
mi ha lasciato la vita
perchè potessi apprezzare tutto.

Signore, non ho ricevuto niente di quello che ti chiedevo,
ma mi hai dato tutto quello di cui avevo bisogno
e quasi contro la mia volontà.

Le preghiere che feci non furono esaudite.

Sii lodato, o mio Signore, fra tutti gli uomini
nessuno possiede quello che io ho.

(Kirk Kilgour)

Signore ,mio Dio,
eccomi davanti a Te:
sono malato ,Signore,



e tu conosci la mia sofferenza
e la mia fatica,
tu conosci anche la mia paura.

Tu che hai detto di essere venuto per i malati,
vieni a me, Signore Gesù,
e con la tua presenza
ridesta la mia fede
perchè non venga meno nella sofferenza,
sostieni la mia speranza
perchè io non sia confuso,
rendi saldo il mio amore
perchè accetti di essere amato
e cerchi di continuare ad amare.

Signore, nella mia notte sii Tu la mia luce,
non lasciarmi solo nella mia angoscia,
fammi sentire la comunione con tutti i santi del cielo,
fa' che io creda nel Tuo amore
e nell' amore degli altri.

Signore, Ti offro il mio corpo,
Ti offro la mia vita intera,
e ti chiedo che Tu la santifichi,
che Tu la faccia risorgere,
che Tu la trasfiguri nella gloria del Tuo regno.

Signore, sono Tuo,
non lasciarmi mai, mai, mai!
Amen

(Un monaco della chiesa d'occidente)

Signore Gesù,
Tu Ti sei commosso
davanti alla tristezza dei malati:
donami di sentirti accanto a me, in me,

ospite discreto del mio corpo sofferente.

Tu non hai conosciuto la prova
di una lunga malattia.

Non hai visto le tue capacità fisiche
diminuire rapidamente giorno dopo giorno.

Non hai sperimentato la dipendenza
sempre più forte da coloro che ti sono intorno.

Non hai subito la noia delle giornate dolorose,
faticose, lunghe, monotone....

Tu non hai.... Non lo so, Signore!

La Tua Parola che ascolto ogni giorno,
mi attesta che Tu hai condiviso
realmente, in tutto,

i limiti della condizione umana.

Signore, lo so: hai subito terribili tormenti
durante la tua passione!

Hai urlato il dolore sulla croce.

Hai visto tua madre e il tuo amico
accasciati dalla sofferenza,
impotenti,

davanti al tuo corpo martoriato.

Tu sei stato assalito dalla smarritamento
fini a gridare: " Dio mio, Dio mio,
perchè mi hai abbandonato?".

Nonostante questo, tu, Signore,
non ti sei lasciato travolgere dalla disperazione.

Tu hai amato fino alla fine, consolando
tua madre, il discepolo che tu amavi,
i tuoi compagni di patibolo,
e per fino i tuoi persecutori.

Tu hai creduto e sperato fino alla fine,
fino a mormorare in quell'ultimo sospiro:
" Padre

nelle tue mani consegno il mio spirito”.

Signore, sii benedetto per questa fede,
per questa speranza
e per questo amore fino alla fine.

Quando la malattia mi prende mi fa salire in me un sentimento di
terrore,
donami lo Spirito Santo,
affinchè possa, come Te,
credere, sperare e amare.

(Xavier Thévenot, teologo cattolico)

Cristo è tutto per noi
se vuoi curare una ferita
egli è il medico,
se sei riarso dalla febbre
egli è la fonte dell'acqua fresca,
se sei oppresso dall'iniquità
egli è la giustizia, se hai bisogno di aiuto
egli è la forza,
se temi la morte
egli è la vita,
se desideri il cielo
egli è la via,
se fuggi le tenebre
egli è la luce,
se cerchi il cibo
egli è il pane.

(Ambrogio, Verginità 16,99)

Signore Gesù Cristo,
compagno e aiuto del malato,
speranza e fiducia del povero,
rifugio e riposo di chi è stanco,
asilo e porto di quanti percorrono
la regione delle tenebre,
tu sei il medico che guarisce gratuitamente.
Tu sei stato crocefisso per tutti gli uomini
e per te nessuno è stato crocefisso!
Nella terra della malattia tu medico,
nella terra della stanchezza
sii tu fortificatore;
o medico dei nostri corpi,
da' vita alle nostre anime,
rendici tua dimora
e in noi abiti lo Spirito Santo.

(Atti di Tommaso 156)

veglia di preghiera

Parrocchie di Bosco sant'Ippolito e Belloro

Comitato diocesano Trentino Locride

CENTRO P. PINO PUGLISI



*Beati gli
operatori di
pace*

VEGLIA DI PREGHIERA

IN SPIAGGIA

Dai pensieri di p. Pino Puglisi

Il senso della vita «Ognuno di noi sente dentro di sé un'inclinazione, un carisma. **Un progetto che rende ogni uomo unico e irripetibile.** Questa chiamata, questa vocazione, **è il segno dello Spirito Santo in noi. Solo ascoltare questa voce** può dare senso alla nostra vita».

«Bisogna cercare di seguire la nostra vocazione, il nostro progetto d'amore. Ma **non possiamo mai considerarci seduti al capolinea**, già arrivati. Si riparte ogni volta. Dobbiamo avere, coscienza **di avere accolto l'invito del Signore**, camminare, poi presentare quanto è stato costruito per poter dire: sì, ho fatto del mio meglio».

«**L'amore per Dio purifica e libera.** Ciò non significa che veniamo spersonalizzati ma, anzi, la nostra personalità viene esaltata e potenziata, cioè **viene data una nuova potenzialità alle nostre facoltà naturali**, alla nostra intelligenza. **Viene data una luce nuova alla nostra volontà**».

La testimonianza che diventa martirio

«*Il discepolo di Cristo è un testimone.* La testimonianza cristiana va incontro a difficoltà, può diventare martirio.

Il passo è breve, anzi è proprio il martirio che dà valore alla testimonianza.

Ricordate S. Paolo: "Desidero ardentemente persino morire per essere con Cristo". Ecco, questo desiderio diventa **desiderio di comunione** che trascende persino la vita»

Come le tessere del mosaico

«Pensiamo a quel ritratto di Gesù raffigurato nel Duomo di Monreale.

Ciascuno di noi come le tessere di questo grande mosaico.

Quindi tutti quanti dobbiamo capire qual'è il nostro posto e aiutare gli altri a capire qual'è il proprio, perchè **si formi l'unico volto di Cristo**».

«Nessun uomo è lontano dal Signore.

Il Signore ama la libertà, non impone il suo amore.

Non forza il cuore di nessuno di noi. Ogni cuore ha i suoi tempi, che neppure noi riusciamo a comprendere.

Lui bussa e sta alla porta. Quando il cuore è pronto si aprirà».

Canto d'inizio



Presidente: *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.*

Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, da Gesù Cristo, la Fonte della salvezza, il Principe della pace.

Tutti: *E con il tuo spirito.*

Presidente: *Preghiamo*

O Dio nostro Padre, che ci chiami all'accoglienza del Tuo Figlio che si è fatto uomo nel grembo della Vergine Maria e lo doni a noi come Salvatore e fonte della Pace, disponi i nostri giorni nella tua giustizia, per poter camminare nella fraternità verso la vita vera e così lodarti per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: *Amen*

La Pace dono di Dio, perché Dio è Pace

Guida: fare memoria di don Pino è entrare dentro nel mistero del progetto di vita e salvezza che Dio Padre ha realizzato per mezzo del verbo fatto uomo, il Cristo morto e risorto. Significa riconoscere i segni dei tempi che il Creatore pone nella nostra storia, per indicarci il cammino da percorrere: essere operatori di pace. La beatitudine cristiana è possibile perché il Dio di Gesù Cristo è beatitudine. La Pace è possibile perché Dio è pace. La fede biblica ci propone ciò in modo profondo. Ci poniamo, quindi, in ascolto della Parola di Dio.

Dal libro dei Giudici (6,22-24)

Gedeone vide che era l'angelo del Signore e disse: "Signore Dio, ho dunque visto l'angelo del Signore faccia a faccia!". Il Signore gli disse: "La pace sia con te, non temere, non morirai!". Allora Gedeone costruì in quel luogo un altare al Signore e lo chiamò "Il Signore è pace".

Parola di Dio

Dal libro del profeta Baruc (5,1-4)

Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione,
rivestiti dello splendore della gloria
che ti viene da Dio per sempre.
Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio,
metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno,
perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo.
Sarai chiamata da Dio per sempre:
"Pace di giustizia" e "Gloria di pietà".

Parola di Dio

Dal libro dei Numeri (6,22-27)

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: "Così benedirete gli Israeliti: direte loro:

Ti benedica il Signore e ti custodisca.

Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia.

Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace".

Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».

Parola di Dio

Dal libro del profeta Isaia (9,5-6)

Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio.

Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà:

Consigliere mirabile, Dio potente,

Padre per sempre, Principe della pace.

Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine

sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.

Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

Parola di Dio

Momento di riflessione personale

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo

(Disc. 304, 14; PL 38, 1395-1397)

Riflessione sul martirio di san Stefano: Fu ministro del sangue di Cristo

Egli rigettò il mondo del male. [...].

Era ministro del sangue di Cristo e là, per il nome di Cristo, versò il suo sangue. Il beato apostolo Giovanni espone chiaramente il mistero della Cena del Signore, dicendo: «Come Cristo ha dato la sua vita per noi, così anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1Gv 3,16). Egli ha compreso tutto questo, l'ha compreso e messo in pratica. E davvero contraccambiò quanto aveva ricevuto in tale mensa. Amò Cristo nella sua vita, lo imitò nella sua morte.

Anche noi, fratelli, se davvero amiamo, imitiamo. Non potremmo, infatti, dare in cambio **un frutto più squisito del nostro amore** di quello consistente nell'imitazione del Cristo, che, patì per noi, lasciandoci un esempio, perché **ne seguiamo le orme**» (1Pt 2,21). [...].

Lo hanno seguito i martiri, ma non essi soli. Infatti, dopo che essi passarono, non fu interrotto il ponte; né si è inaridita la sorgente, dopo che essi hanno bevuto.

Il bel giardino del Signore, o fratelli, possiede non solo le rose dei martiri, ma anche i gigli dei vergini, l'edera di quelli



che vivono nel matrimonio, le viole delle vedove. Nessuna categoria di persone deve dubitare della propria chiamata: Cristo ha sofferto per tutti. Con tutta verità fu scritto di lui: «Egli vuole che tutti gli uomini siano salvati, e arrivino alla conoscenza della verità» (1Tm 2,4).

Dunque cerchiamo di capire in che modo, oltre all'effusione del sangue, oltre alla prova della passione, il cristiano debba seguire il Maestro. [...]

Cristo si è umiliato: eccoti, o cristiano, l'esempio da imitare. Cristo si è fatto ubbidiente: perché tu ti insuperbisci? Dopo aver percorso tutti i gradi di questo abbassamento, dopo aver vinto la morte, Cristo ascese al cielo: seguiamolo. Ascoltiamo l'Apostolo che dice: «Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio»(Col 3,1).



Canto

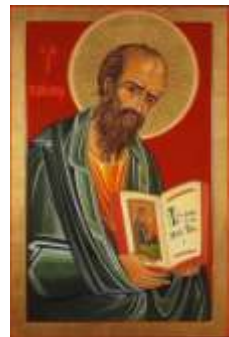
La pace dono di Dio e opera degli uomini.

Guida: Dio-Pace ci chiama ad essere con lui operatori di pace. La Pace di Dio necessita cuori accoglienti, persone che si lasciano convertire per far spazio, nella propria vita, alla fraternità. Quante persone, nel passato e ai giorni nostri, sono passate dall'uso della violenza e delle armi, ad opere di pace. La conversione che viene richiesta oggi comporta l'accoglienza della vita, la valorizzazione della famiglia, un'economia ed una finanza a servizio del bene di ogni persona, una politica del Bene comune e della sussidiarietà, l'impiego delle risorse per creare lavoro e la promozione della libertà religiosa. Per rimanere nella beatitudine, nonostante, tanti segni di morte, ascoltiamo la Parola che Dio ci comunica attraverso l'apostolo Paolo.

Dalla seconda lettera di S. Paolo apostolo ai Corinzi

(2 Cor 4,7-12)

Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che **questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi**. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. **Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la**



vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita.

Parola di Dio

Guida: la Pace: dono di Dio e opera dell'uomo, realtà da accogliere e da coltivare. Preghiamo affinché possiamo essere operatori di pace. Pregheremo questo testo di Giovanni Paolo II che egli ha innalzato al Signore il 7 maggio 2001, a Quneitra nel sud della Siria, nei pressi di Damasco, al confine con le alture del Golan, durante il suo pellegrinaggio giubilare in Grecia, Siria e Malta. Questa preghiera diventa condivisione con coloro che sono schiacciati, violentati, uccisi nei vari conflitti che ancora insanguinano questo mondo. La preghiamo a due cori con le stesse modalità della precedente:

Preghiera per la Pace

Dio di infinita misericordia e bontà, con cuore grato oggi ti rivolgiamo una preghiera in questa terra, in passato percorsa da San Paolo. Alle nazioni egli ha proclamato la verità che Dio in Cristo ha riconciliato a sé il mondo (cfr *2 Cor* 5, 19).

Possa la Tua voce riecheggiare nel cuore di tutti gli uomini e le donne, mentre li chiami a seguire il cammino di riconciliazione e di pace, e ad essere misericordiosi così come Tu sei misericordioso.

Signore, Tu annunci parole di pace al tuo popolo e a coloro che ritornano a te con tutto il cuore (cfr *Sal* 85, 9). Ti preghiamo per tutti i popoli del Medio Oriente. Aiutali ad abbattere i muri dell'ostilità e della divisione e a edificare insieme un mondo di giustizia e solidarietà.

Signore, Tu crei nuovi cieli e una nuova terra (cfr *Is* 65, 17). Affidiamo a Te i giovani di queste terre. Nei loro cuori essi aspirano a

un futuro più luminoso; rafforza la loro determinazione a essere uomini e donne di pace, e annunciatori di nuova speranza ai loro popoli.

Padre, Tu fai nascere la giustizia dalla terra (cfr *Is* 45, 8). Preghiamo per le autorità civili di questa regione affinché ambiscano a soddisfare le giuste aspirazioni della loro gente, e a educare i giovani alla giustizia e alla pace.

Ispirali a operare generosamente per il bene comune, a rispettare la dignità inalienabile di ogni persona umana e i diritti fondamentali, che traggono origine nell'immagine e nella somiglianza del Creatore, impressa su ogni essere umano.

In modo particolare preghiamo per i responsabili di questa nobile terra di Siria. Concedi loro saggezza, lungimiranza e perseveranza; che essi non cedano mai allo scoraggiamento nel loro impegnativo compito di edificare la pace duratura a cui tutti i popoli anelano.

Padre Celeste, in questo luogo che ha visto la conversione dell'Apostolo Paolo, preghiamo per tutti coloro che credono nel Vangelo di Gesù Cristo. Guida i loro passi nella verità e nell'amore.

Possano essi essere una cosa sola, così come Tu sei una cosa sola con il Figlio e lo Spirito Santo. Possano essi recare testimonianza della pace che sorpassa ogni intelligenza (cfr. *Fil* 4, 7) e della luce che trionfa sul buio dell'ostilità, del peccato e della morte.

Signore del cielo e della terra, Creatore dell'unica famiglia umana, preghiamo per i seguaci di tutte le religioni. Possano essi cercare la Tua volontà nella preghiera e nella purezza del cuore; possano essi adorarTi e glorificare il Tuo santo nome.

Aiutali a trovare in Te la forza per superare paure e sfiducia, per far crescere l'amicizia e per vivere insieme in armonia.

Padre Misericordioso, possano tutti i credenti trovare il coraggio di perdonarsi gli uni gli altri, affinché tutte le ferite del passato guariscano, e non siano un pretesto per ulteriori sofferenze nel presente. Possa ciò realizzarsi soprattutto in Terra Santa, questa terra che hai benedetto con tanti segni della Tua Provvidenza, e dove Ti sei manifestato come Dio di Amore.

Alla Madre di Gesù, la beata Vergine Maria, affidiamo gli uomini e le donne che vivono nella terra in cui ha vissuto Gesù. Seguendo il Suo esempio, possano essi ascoltare la Parola di Dio, e provare rispetto e compassione per gli altri, soprattutto per quanti sono diversi da loro.

Possano essi ispirarsi all'unità di cuore e di mente, operando affinché il mondo sia una vera casa per tutti i suoi popoli!

Canto



Frutto della giustizia sarà la Pace

Guida: la fede biblica pone in stretta relazione la giustizia, il diritto e la pace, per la creazione di una società secondo il progetto di Dio. L'umanità, invece, basa tutto sul potere, sulla forza, sulla ricchezza. Il salmo 33 ci apre al Dio che ama la giustizia ed il diritto e. Lo preghiamo a due cori per prepararci anche all'ascolto della parola di Cristo.

Preghiera del salmo 33

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate,
perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.
Come in un otre raccoglie le acque del mare,
chiude in riserve gli abissi.

Tema il Signore tutta la terra,
tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,
perché egli parlò e tutto fu creato,
comandò e tutto fu compiuto.
Il Signore annulla i disegni delle nazioni,

rende vani i progetti dei popoli.

Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

Il Signore guarda dal cielo: egli vede tutti gli uomini;
dal trono dove siede scruta tutti gli abitanti della terra,
lui, che di ognuno ha plasmato il cuore
e ne comprende tutte le opere.

Il re non si salva per un grande esercito
né un prode scampa per il suo grande vigore.
Un'illusione è il cavallo per la vittoria,
e neppure un grande esercito può dare salvezza.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.
L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo.

Canto: Alleluja



Vangelo + Dal vangelo secondo Matteo (6,19-33)

In quel tempo Gesù disse: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!

Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» **Parola del Signore**

Riflessione del sacerdote

Canto:



Preghiere dei fedeli

CEL.: Fratelli e sorelle, Cristo ha promesso Cieli nuovi e terra nuova a chi accoglie la Sua parola e di rimanere con noi fino alla fine dei tempi terreni. Con la fede nella Salvezza che il Cristo ci dona e certi che il vivere nella Sua parola è fonte di beatitudine, presentiamo al Padre con fiducia le nostre preghiere.

Letture: *Preghiamo insieme e diciamo:*

Fa' che accogliamo la tua Pace, o Signore.

(Preghiere spontanee)

Presidente: Introduzione al **Padre nostro**

Preghiamo:

O Dio, nostro Padre,

che per mezzo del tuo figlio e con la potenza del Tuo Spirito ci hai predestinati ad essere santi e immacolati al Tuo cospetto nella carità, ascolta la nostra preghiera:

Tu che hai associato il Tuo servo e nostro fratello p. Pino Puglisi al sacerdozio del Tuo Figlio divino, come annunciatore del mistero pasquale e dispensatore dei doni della salvezza, e lo hai glorificato qui

in terra attraverso il ministero della Chiesa, come testimone dell'amore del Cristo che ha dato la sua vita per noi, fa' che anche noi qui presenti possiamo glorificare Dio Padre nella nostra vita rendendoti testimonianza nella verità e nella carità.

Per Cristo nostro Signore.

Amen

Benedizione

Presidente: *Nel cammino di questa vita, Dio vi renda saldi nella fede, gioiosi nella speranza, operosi nella carità.*

Tutti: *Amen*

Presidente: *Dio, che nel suo Figlio fatto uomo ha congiunto la terra al cielo, vi riempia della sua pace e del suo amore.*

Tutti: *Amen*

Presidente: *Dio, vi faccia veri discepoli del Cristo Signore, annunciatori della sua verità, testimoni della sua pace.*

Tutti: *Amen*

Presidente: *E la benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.*

Tutti: *Amen*

Canto:

Dai pensieri di p. Pino Puglisi

Le parole e i fatti

«E' importante parlare di mafia, soprattutto nelle scuole, per **combattere contro la mentalità mafiosa, che è poi qualunque ideologia disposta a svendere la dignità dell'uomo per i soldi.**

Non ci si fermi però ai cortei, alle denunce, alle proteste.

Tutte queste iniziative hanno valore, ma, se ci si ferma a questo livello, sono soltanto parole. E **le parole devono essere confermate dai fatti**».



Se ognuno fa qualcosa

«Le nostre iniziative e quelle dei volontari devono essere un segno

Non è qualcosa che può trasformare Brancaccio. Questa è un'illusione che non possiamo permetterci.

E' soltanto un segno per fornirci altri modelli, soprattutto ai giovani. lo facciamo per poter dire: **dato che non c'è niente, noi vogliamo rimboccarci le maniche e costruire qualche cosa.**

E se ognuno fa qualcosa, allora si può fare molto..

Lascia perdere chi ti porta a malastrada

RINGRAZIAMO IL CORO DI BOSCO PER IL MERAVIGLIOSO CONTRIBUTO DATO CON IL CANTO

Arcidiocesi di Trento
Pastorale Sociale, Ambiente e Turismo
Scuola per la Politica, l' Economia e il Sociale
Comitato Diocesano Trentino Locride
Via Barbacovi 4 - 38122 Trento

email ufficio: lavoro@diocesitn.it
tel: 0461/891.324 - 323
fax: 0461/891.325
www.diocesitn.it/lavoro
www.diocesitn.it/trentinolocride



Comitato Diocesano Trentino Locride



stampato su carta ecologica